

LA MARATONA DI FONTANAROSSA

ISTITUTO COMPRENSIVO FONTANAROSSA DI CATANIA



GIUGNO 2010

Notiziario o laboratorio?



La Maratona di Fontanarossa

Dirigente scolastico
Cetty Tumminia

Insegnante
Agatino Lo Vecchio

Consulente redazionale
Domenico Trischitta

REDAZIONE

Viviana Arena, Andrea Blandini, Jonathan Bonsignore, Clarissa Chiavaro, Adelaide Corona, Fabiola Costa, Francesca Illuminato, Maria Giulia Illuminato, Martina Ingargiola, Sonia Marinelli, Micaela Marro, Desireè Mirabella, Riccardo Nicolosi, Federica Palumbo, Tanya Severo, Eric Spampinato, Lucrezia Zizzo



La nostra scuola

NON GIORNALE MA LABORATORIO...

Otto plessi dislocati in tre grandi quartieri periferici: Librino, Santa Maria Goretti e San Giuseppe La Rena, con una propaggine più estrema situata a Vaccarizzo in Contrada Volpe.

Questa simbolica Maratona di Fontanarossa è la provocazione di una giovane Dirigente scolastica, Cetty Tumminia, che lancia un grido di protesta alle istituzioni. Si possono gestire otto sedi così lontane sotto il controllo di un'unica direzione? Certamente no, ma lei lo fa con



la caparbità che la contraddistingue, nonostante le difficoltà di controllare una situazione così precaria. L'ideale maratona di fine anno è una festa, ma anche un atto di protesta per affermare che la Scuola "Fontanarossa" sarà nei prossimi anni un laboratorio permanente, un "notiziario" sempre aperto alle sollecitazioni che vengono da un vasto territorio, che comprende quartieri difficili ma pronti anche a una grande espansione di sviluppo. Non a caso in questo giornale, che è un laboratorio permanente di idee, sono stati trattati quattro temi che rappresentano il termometro del vasto raggio d'azione di questa grande scuola che vuole accrescere la sua influenza in questa vasta zona periferica della città. Dunque i quartieri, il fiume Simeto, il mare della Playa, e l'Aeroporto (intitolato a uno dei più grandi musicisti dell'800, il catanese Vincenzo Bellini) sono gli argomenti di riflessione dei bambini di questa scuola, che sognano un'altra città, altri quartieri, un altro mare, un altro fiume, ma che allo stesso tempo, sempre con l'ausilio del sogno, sanno che questi luoghi possono diventare belli.

IL CONSULENTE DI REDAZIONE
Domenico Trischitta

PROGETTO "CREO CON LE PAROLE"

Abbiamo centrato l'attenzione sulla periferia sud, appunto perché la nostra scuola opera in questa zona della città. Non a caso abbiamo scelto quattro temi centrali su cui puntare le nostre riflessioni: i quartieri, il mare, il fiume e l'aeroporto. I quar-

tieri perché hanno problematiche comuni, zone come Santa Maria Goretti, San Giuseppe La Rena, San Giorgio, Librino, Zia Lisa, presentano caratteristiche simili. Sono agglomerati urbani dove è possibile convivere civilmente, solo se le istituzioni operano in modo costante e intelligente. E puntare sulla legalità,

la scuola, lo sport, l'attività ludica e parrocchiale. L'idea di un giornale intitolato "La Maratona di Fontanarossa, si prefigge di diventare un laboratorio permanente di idee, di riscatto, di formazione e educazione civile.

Il Tutor
Tino Lo Vecchio



VINCENZO BELLINI

PERSONAGGI ILLUSTRI E MENO ILLUSTRI DI CATANIA

"Tu amerai Bach in me, io amerò Bellini in te", dichiarava Robert Schumann a Clara Wieck. Il musicista catanese era entrato nel mito, il più "scaligero" e il più mitteleuropeo tra gli esponenti del melodramma italiano, colui che aveva suscitato l'ammirazione di Gioacchino Rossini e di Riccardo Wagner.

La sua avventura terrena, che ebbe termine improvvisamente nel 1835, parte dallo splendido barocco di via della Corsa (l'attuale via Vittorio Emanuele), in una delle stanze del palazzo Gravina Cruyllas. Il suo genio aveva preso le sembianze di un angelo biondo, dai tratti nordici e dalle movenze eleganti, e tutto questo alimentò ancor più a rendere sublime la sua breve apparizione.

Come quella volta, nel 1832, di ritorno in Sicilia - ci ricorda il Pastura - in cui inventò la burla a Cristoforo Li Calsi, organista del Convento benedettino di San Martino delle Scale, nei pressi di Palermo. Assieme all'amico Filippo Santocanale ed altri "cunzarioti" si intrattenne con l'organista, e avendo nascosto la sua vera identità, Bellini si qualificò come costruttore di organi, venuto appositamente da Catania a sentire il suono dell'organo del convento. Li Calsi eseguì l'aria finale dei Capuleti,

"Deh tu bell'anima". Mentre tutti applaudivano, Bellini rimaneva impassibile suscitando la curiosità... dell'esecutore, il quale, sorpreso, gli chiese se per caso non avesse apprezzato il suono dell'organo. Il "cigno" lo rassicurò affermando che il suono andava bene ma non gradiva la musica, allora quello, indignato, gli precisò che quella musica apparteneva al grande Bellini e si ritirò in sacrestia.

A quel punto il falso costruttore di organi si sedette e intonò sui tasti "Casta Diva", e Li Calsi capì. Bellini è tra i grandi dell'ottocento: Berlioz, Chopin, Liszt. L'accostamento non pare spropositato se si pensa ai momenti di genialità che il catanese ha lasciato nelle sue tre opere maggiori (basti

pensare alla sinfonia di "Norma" o alla paradisiaca "Casta Diva"). Anche il bergamasco Donizetti alla fine dovette riconoscere la superiorità del genio siciliano (il suo "Marin Faliero" perdette per ben due volte il confronto con "I Puritani"). "Norma" e "Sonnambula" prima, e "I Puritani" dopo (libretto di Carlo Pepoli) saranno successi straordinari che lanceranno Bellini anche in Francia e Inghilterra: "Tutto il palcoscenico fu inondato di mazzetti di fiori e corone alla Grisi, dopo aver replicata la sua Polacca e il Quartetto... ieri sera fu una festa, una serata che mai si brillante si vide al Teatro Italiano" - così ricordava lo stesso Bellini lo strepitoso successo parigino dei "Puritani", la sera del 31 marzo 1835. E ancora: "I Puritani, ora mi hanno messo nel posto che mi si doveva: cioè primo dopo Rossini..."; e così comunicava la sua gioia dopo aver ricevuto la Legion d'Onore dal re Luigi Filippo e che gli venne consegnata dallo stesso Rossini: "Bevete alla mia salute... Viva la Sicilia e i suoi figli".

Poco ci importa della leggenda che fiori intorno ai suoi amori, da quello struggente con Maddalena Fumaroli a quello pettegolo e sofferente con Giuditta Cantù, fino all'infatuazione per Maria Malibran. E poco ci importa dei misteri sorti sulla sua malattia che lo avrebbe condotto precocemente alla morte, né dei turberenti procurati dalle parole del poeta Heine che gli predicevano la fine imminente:

"La sola parola morte metteva in lui una smania febbrile; non voleva sentirne parlare, ne aveva paura come un bambino che deve dormire al buio.

E Bellini era veramente un bambino buono e simpatico: qualche volta magari un po' altezzoso: ma bastava minacciargli la morte per renderlo timido e supplichevole mentre, tendendo l'indice e il mignolo, faceva gli scongiuri contro la jettatura...".

Lo stesso Heine sarcasticamente gli aveva detto: "Voi siete un genio: ma espierete il vostro gran dono con una morte prematura: tutti i grandi genii morirono giovanissimi: anche voi morirete come Raffaello e come Mozart...". Bellini adesso è immortale, nel cuore dei catanesi e nell'olimpio della musica, dove ci rimangono le interpretazioni memorabili della grande Maria Callas, il cui personaggio sarà per sempre accostato a quello della sacerdotessa Norma.

E legato per sempre a Sant'Agata, dal cui braccio destro penzola la Legion d'Onore del "Cigno".

DOMENICO TRISCHITTA

Morì a soli
34 anni,
dopo avere
incantato
le platee di
tutta Europa

Nel lontano 1660 un certo Francesco Procopio De Coltelli lasciò la natia Acitrezza per conquistare Parigi. Non partì con un carico di lupini (lo avrebbero fatto due secoli dopo suoi “immaginari” concittadini), ma con uno speciale utensile che serviva a fabbricare sorbetti e granite. Forte della tradizione in materia, importata secoli prima in Sicilia dai lungimiranti musulmani, Procopio capì che la specialità nostrana poteva avere successo anche in altre parti del mondo. E così inventò la sua ricetta vincente: lo zucchero al posto del miele (come nell’uso arabo), e il sale mescolato al ghiaccio nelle giuste proporzioni per aumentarne la durata.

Ma non fu vita facile per il pescatore mancato. Passarono molti anni prima che Procopio potesse mettere a punto un sorbetto doc, e ad ogni tentativo fallito faceva ritorno nella sua Acitrezza e scoraggiato prendeva il largo, oltre i Faraglioni. Ma in quel fatidico 1660 riuscì finalmente ad aprire il suo primo caffè-gelateria nella capitale transalpina, addirittura con la benedizione del sovrano Luigi XIV, il mitico Re Sole, il quale era rimasto deliziato dal gusto “mediterraneo” dei suoi sorbetti.

PROCOPIO DE COLTELLI. NON TUTTI LO CONOSCONO, MA NEL 1660 INVENTO' IL SORBETTO E DIVENNE FAMOSISSIMO IN FRANCIA. PERSINO IL MITICO RE SOLE, SUA MAESTA' LUIGI XIV, VOLLE CONOSCERLO DI PRESENZA, PER COMPLIMENTARSI CON COLUI CHE AVEVA DELIZIATO IL SUO PALATO CON DELIZIOSI SORBETTI.



Il Café Procope diventerà il ritrovo ideale di illuministi di grande fama, quali Voltaire, Rousseau, D'Alembert, Diderot; si dice che alcuni di loro abbiano lasciato manoscritti, tutt'oggi consultabili a chi abbia voglia di visitare questo locale, nel cuore del quartiere latino di Parigi.

PROCOPIO DE' COLTELLI, UN EMIGRANTE DI LUSSO

La sua fama si propagò velocemente, al punto che dovette ampliare il suo locale e trasferirsi alla rue de l'Ancienne Comédie Française, aprendo il famoso “Café Procope”. Il gelataio “trezzoto” divenne così François Procope De Couteaux, fu invitato alla corte di Versailles per ricevere dal re un ambito riconoscimento: le “lettere patenti”, una sorta di concessione esclusiva per produrre le cosiddette

“acque gelate” (l’odierna granita), e poi gelati di frutta, “fiori d’anice e di cannella” e gelati al succo di limone e d’arancia.

Un secolo più tardi sarebbe nato anche il celebre “Café Napolitaine” del partenopeo Tortoni.

E le vicende di questi due bar italiani si sarebbero incrociate più volte. Negli anni della rivoluzione francese il bar sarà frequentato dai capi del movimento giacobino, dai vari Robespierre, Danton, Marat e Saintjust; qualche storico francese sostiene che sia stato anche teatro di omicidi durante gli anni del terrore.



Librino:

Il nostro quartiere, cioè Librino, è abitato da 90.000 persone. Il nostro quartiere è pieno di persone cattive e di animali abbandonati.

E' pieno di fiori profumati e ci sono molti palazzi, un ambiente un po' atrofizzato e un po' naturale.

Librino è pieno di cani randagi, ci sono molti ragazzi che si fanno di cocaina, e questo non si deve fare.

Librino è un posto molto frequentato e movimentato, e anche un po' inquinato.

Librino è molto bello. Per noi è la grande Madre, è fonte di vita.

LA NOSTRA

Villaggio

Santa Maria Goretti:

Il nostro villaggio è speciale perché ci sono tante belle cose da poter fare. Si può uscire tranquillamente, si può giocare senza pericoli, i ragazzi possono fare ciò che vogliono e la cosa più bella è che i ragazzi del nostro villaggio non fanno uso di droga, perché sono ragazzi tranquilli e a posto. Nel nostro villaggio c'è un torrente non molto curato e un po' abbandonato a sé stesso, però ci ha insegnato a vivere perché lì siamo cresciuti. Là vi-

cino abbiamo fatto danza, abbiamo giocato a nascondino e a palla avvelenata. I ragazzi di oggi non hanno che solo in villaggi come questi si impara a vivere, senza il bisogno di uso di droga, alcool e sostanze stupefacenti. Noi personalmente vorremmo che il nostro villaggio non cambiasse mai, perché va bene così senza bisogno di ristrutturazione. Là vicino c'è il campo di rugby nuovo, e non è abbandonato come tutti dicono e pensano. Questo si dice solo per invidia, noi invece diciamo che il nostro villaggio è stupendo così e non deve cambiare.

“I NOSTRI QUARTIERI FORSE NON SONO IL MASSIMO, MA SE OGNUNO DI NOI SI IMPEGNA FORSE UN GIORNO POTRANNO DIVENTARE BELLI”



San Giuseppe La Rena:

A San Giuseppe La Rena c'è l'Auchan, il fiume Simeto. Le strade sono rotte per via dei camion. Poi ci sono il panificio, il parrucchiere e la salumeria.

San Francesco La Rena:

San Francesco La Rena è una zona poco frequentata. Le case non sono proprio belle, ma da ristrutturare e ridipingere. Noi siamo vicini al mare con la spiaggia di sabbia, e villaggi che si chiamano Ippocampo di mare e villaggio azzurro. Nel quartiere il pomeriggio scorre molto tranquillo e pure la sera. Ma non ci sono i marciapiedi e le macchine non si fermano ma continuano a correre, e non ci sono strisce pedonali..



RA CITTA'

I NOSTRI QUARTIERI

Villaggio Santa Maria Goretti:

Il nostro villaggio è speciale perché ci sono tante belle cose da poter fare. Si può uscire tranquillamente, si può giocare senza pericoli, i ragazzi possono fare ciò che vogliono e la cosa più bella è che i ragazzi del nostro villaggio non fanno uso di droga, perché sono ragazzi tranquilli e a posto.

Nel nostro villaggio c'è un torrente non molto curato e un po' abbandonato a sé stesso, però ci ha insegnato a vivere perché lì siamo cresciuti. Là vicino abbiamo fatto danza, abbiamo giocato a nascondino e a palla avvelenata. I ragazzi di oggi non hanno che solo in villaggi come questi si impara a vivere, senza il bisogno di uso di droga, alcool e sostanze stupefacenti. Noi personalmente vorremmo che il nostro villaggio non cambiasse mai, perché va bene così senza bisogno di ristrutturazione. Là vicino c'è il campo di rugby nuovo, e non è abbandonato come tutti dicono e pensano. Questo si dice solo per invidia, noi invece diciamo che il nostro villaggio è stupendo così e non deve cambiare.

San Giorgio:

San Giorgio è un quartiere molto popolato, e ci sono anche persone volgari. Ci sono molti negozi, supermercati, cartolerie e tabacchini. In estate, ogni pomeriggio, passa il gelataio, e ci sono anche molti cani randagi. Ma ci sono anche molte case con i balconi fioriti.

San Giorgio è un quartiere pieno di allegria e di colori, ci sono tanti negozi, bar e cartolerie. Ci sono tanti palazzi e in estate arrivano tanti gelatai. San Giorgio è come un rifugio che non cambierei con nessun altro al mondo.

San Giorgio è un quartiere molto popolato. Ci sono cose belle, balconi fioriti, poi c'è una piazzetta dove la sera si radunano persone volgari. Nella strada principale ci sono negozi alimentari, tabacchini, cartolerie, dei bar e un'autoscuola. Poi ci sono le abitazioni con le macchine che sfrecciano veloci. San Giorgio è inquinato e ci sono i cani randagi.

Zia Lisa:

Zia Lisa è abitato da tante persone, è bello e allo stesso tempo è brutto. Ho tanti amici con cui giocare, a me piace molto e non lo cambierei mai. Anche se ci sono alcuni bambini che si comportano male non significa che il quartiere è brutto, l'importante è che non rubano. Ci sono la piazzetta, il parco giochi, il panificio e il tabacchino. Si vede la montagna, poi c'è la chiesa con il campo dove i ragazzi possono giocare a calcio.



Intervista alla nostra dirigente

Cetty Tumminia

I bambini hanno incontrato la giovane Scolastica alla scuola Fontanarossa.

Dirigente scolastica
Cetty Tumminia per
un'intervista...

D. Da quando tempo
svolge questa attività?

R. Da vent'anni inse-
gno, sempre in scuole
di periferia, e da due
anni sono Dirigente



D. Le piace questo la-
voro, l'attività profes-
sionale che svolge?

R. Quando insegnavo
mettevo la mia pas-
sione al servizio dei
ragazzi, pensando che
solo i sentimenti e le
emozioni possono ac-
cendere la loro voglia

di apprendere, di essere partecipi di un progetto educativo come è la scuola da quando svolgo il compito di Dirigente Scolastica le responsabilità sono chiaramente accresciute, è un po' come sentirsi il Presidente del Consiglio, bisogna agire perché tutto funzioni bene, avvalendosi della professionalità che possono dare i singoli docenti.

Nel corso della mia esperienza ho capito una cosa fondamentale: si possono ottenere risultati anche lavorando con poco, basta solo la volontà.

D. Per lei, e secondo la sua esperienza, è più importante la repressione oppure l'educazione?

R. Io sono per l'educazione. La repressione sviluppa l'odio, la violenza, la distanza tra esseri umani.

D. Qual è il suo sogno nel cassetto?

R. Ridurre gli otto plessi che io dirigo a sole tre sedi efficienti, con palestre, laboratori, e centri multimediali.

D. Qual è il significato della Maratona di Fontanarossa?

R. Vorrei far capire ai politici, alle istituzioni, che nessuna scuola dovrebbe trovarsi nella stessa condizione dell'Istituto comprensivo Fontanarossa, cioè quella di gestire contemporaneamente otto plessi.

Le sedi devono sentirsi un unico corpo, e questa maratona deve rappresentare l'uguaglianza di tutti i plessi, tutti ugualmente importanti.

Una pacifica protesta che unisce la scuola e i ragazzi e i genitori di questi quartieri.

«Insegnare?
E' il mestiere
più bello del mondo.
Ho cominciato
vent'anni fa.
Sempre in
scuole di periferia,
e da due anni,
con la stessa passione,
dirigo la scuola
Fontanarossa»



IL NOSTRO FIUME...

Il fiume non deve essere inquinato. (Martina)

Il fiume è pieno di pesci. (Viviana)

Il fiume non si deve inquinare perché fa male alla natura, agli animali e all'uomo. (Micaela)

Il fiume può essere fantastico senza rifiuti! (Tania)

Il fiume dovrebbe essere più pulito. (Francesca)

Noi ameremo il fiume per sempre e non deve essere inquinato. (Maria Giulia)

Il fiume è un luogo molto tranquillo. (Andrea)

Il fiume finisce il suo percorso a mare. (Jonathan)



Il Simeto

E' colpa nostra se uccelli e pesci rischiano l'estinzione

IL FIUME

La foce del fiume Simeto si trova a Vaccarizzo. E' molto inquinato e fa male a noi uomini, agli uccelli migratori, ai pesci e alla natura. L'oasi del Simeto è molto tranquilla, ed è bello fare passeggiate là. Alla foce del fiume si trova una

nave molto vecchia che è affondata da molti anni. Il fiume è molto bello, abitato da molti pesci che non possono vivere. Noi dobbiamo salvare il fiume Simeto, i pesci, gli uccelli, le piante, la natura e noi stessi.

Due curiosità (a proposito di fiumi):

L'Amenano è un fiume sotterraneo che scorre a Catania, molto misterioso e nessuno sa da dove nasce.

Il Fiumefreddo è un fiume freddissimo che si forma con i ghiacciai dell'Etna, e da lì inizia il suo percorso sottoterra. Poi improvvisamente compare a due chilometri dal mare e finisce il suo percorso a Marina di Cottone.

I fiumi hanno molti affluenti. (Riccardo)

Il fiume è azzurro come il cielo. (Desireè)

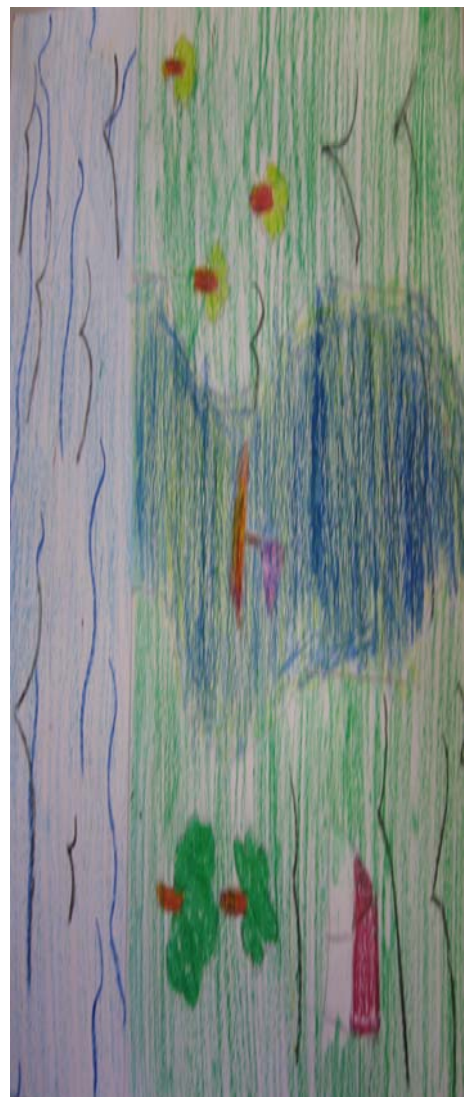
Il fiume è inquinato. (Fabiola)

Il comune si deve decidere a ripulire il fiume Simeto. (Eric)

Il fiume è una cosa bellissima. (Lucrezia)

IL MARE

Il clima al mare è molto caldo in estate ed è frequentato da molti turisti. Il sole picchia sulle persone, e a una certa ora c'è un venticello che si chiama brezza. Il mare è un luogo dove giocano moltissimi bambini, e il rumore delle onde del mare sembra quello di un violino che suona calmo in un concerto. Al mare ci sono tante persone che prendono il sole, il mare è un'azzurra coperta e le vele sembrano lenzuola nel vento...la vita un'immensa scoperta. Il mare non deve essere inquinato...il mare della Playa è pieno di cabine e persone, c'è anche la foce del fiume Simeto.



Esiste un pericolo in questa città...

Se si abbandonano le periferie a un continuo degrado

A PROPOSITO DI CATANIA

Le *favelas* catanesi cominciano ad insediarsi all'inizio degli anni sessanta, quartieri che si chiamano Villaggio S. Agata, Monte Po e San Berillo nuovo, e da lì si espande un processo tumorale (maligno) che oggi fa affermare che Catania è decaduta. I tre quarti di popolazione catanese sono costituiti dagli abitanti dei quartieri periferici, gente che ha perduto da tempo il tessuto sociale, quello artigianale, che assieme all'arruolamento nella benemerita, rappresentava quasi l'unica fonte di legalità. Lo sventramento urbano del boom edilizio dei *favolosi* anni sessanta è avvenuto a Napoli come a Palermo o Bari, e anche a Catania, ma con una variante impazzita che ha fatto cambiare il corso storico della città. I 30.000 deportati del vecchio quartiere di San Berillo abitavano il centro della città, tra Piazza Stesicoro e il mare della stazione centrale. Là sorgevano depositi di agrumi, di legname, vi erano ciabattini, fiorai, venditori di stocco e di ghiaccio. E nacque un'ironia, tipicamente catanese, che plasmò il teatro di Musco e Ferro. Quell'area, rasa al suolo, diede spazio alla City (frutto del "sacco" politico della città), e migliaia di persone persero il posto di lavoro, la maggior parte artigiani. Oggi facciamo i conti con gli eventi di cronaca: orde di ragazzini dei quartieri che invadono il salotto di via Etna (l'unico "salotto" termometro di umori) e dichiarano guerra a quel quarto di popolazione (borghese) che ora si stupisce, che si indigna perché muore un poliziotto durante una partita di calcio. Ma nessuno si è ancora accorto, o fa finta di ignorare, che la battaglia, a Librino, a Trappeto nord, è già cominciata. Come è cominciata, da anni, a Napoli (il giovane Saviano ha avuto il coraggio di raccontarla, perché la conosce, perché la capisce). E a Catania?

L'AEROPORTO

L'aeroporto internazionale "Fontanarossa" di Catania è intitolato al grande musicista "Vincenzo Bellini".

Nell'aeroporto si possono fare acquisti grazie alla presenza di molti negozi, è pieno di turisti che viaggiano ogni giorno. L'aeroporto è il secondo scalo in Italia, è molto sorvegliato, i bagagli e i passeggeri vengono controllati continuamente. I turisti passano per Catania per i voli internazionali, e da lì possono raggiungere tutto il mondo.

L'Agente di Polizia del reparto mobile di Catania, Michele Marinelli, ha tenuto un incontro con i bambini del nostro plesso. Si è parlato di criminalità minorile, violenza negli stadi, repressione e educazione. Il poliziotto si è soffermato soprattutto sul ruolo che dovrebbe avere lo sport nella formazione dei giovani. Prendendo come esempio la pratica del rugby, sport sicuramente duro e faticoso, ma caratterizzato da valori di lealtà e correttezza, a differenza del gioco del calcio.

L'attrice di teatro Francesca Ferro, figlia del grande attore catanese Turi Ferro, si è fatta intervistare piacevolmente dai bambini sul mestiere dell'attore. Ha anche parlato della sua partecipazione alla fiction "Il Bambino della Domenica", con la regia di Maurizio Zaccaro, che tra i protagonisti vede anche la presenza del nostro Riccardo Nicolosi. La Ferro ha detto ai bambini che a differenza di quanto si crede la recitazione richiede formazione e grande sacrificio, dunque

LA SCUOLA DI CATANIA CON IL RECORD DI PLESSI:

Fontanarossa (scuola media), Goretti 1 (primaria), Goretti 2 (materna), Castagnola 1 (materna), Castagnola 2 (materna-primaria-secondaria), Bummaro (primaria), Moncada (materna), Vavvarizzo (materna-primaria-secondaria).

I NOSTRI QUARTIERI...

Il villaggio Santa Maria Goretti è prezioso, bello, mitico e speciale! (Micaela)
 Il mio quartiere è bello ma allo stesso tempo un po' pazzarello. (Tania)
 Librino è pieno di fiori. (Federica)
 Il mio quartiere, San Giorgio, è pieno di allegria. (Andrea)
 Librino è pieno di strade. (Jonathan)
 Librino non è mafia... si girano tanti film! (Riccardo)
 San Giuseppe La Rena è vietato ai camion, ma ci passano lo stesso. (Eric)
 San Francesco La Rena è una zona isolata perché non ci sono giochi per i bambini. (Martina)
 Librino mi piace e non lo cambierei con nessun altro quartiere. (Clarissa)
 Zia Lisa è un quartiere bello e a me piace molto. (Adelaide)
 Librino è un po' rumoroso ma a me piace tanto. (Sonia)
 San Francesco La Rena è un quartiere poco frequentato ma a me piace tanto. (Viviana)
 Fontanarossa è un quartiere pieno di gente e di militari. (Desireè)

IL NOSTRO FIUME...

Il fiume non deve essere inquinato. (Martina)
 Il fiume è pieno di pesci. (Viviana)
 Il fiume non si deve inquinare perché fa male alla natura, agli animali e all'uomo. (Micaela)
 Il fiume può essere fantastico senza rifiuti! (Tania)
 Il fiume dovrebbe essere più pulito. (Francesca)
 Noi ameremo il fiume per sempre e non deve essere inquinato. (Maria Giulia)
 Il fiume è un luogo molto tranquillo. (Andrea)
 Il fiume finisce il suo percorso a mare. (Jonathan)
 I fiumi hanno molti affluenti. (Riccardo)
 Il fiume è azzurro come il cielo. (Desireè)
 Il fiume è inquinato. (Fabiola)
 Il comune si deve decidere a ripulire il fiume Simeto. (Eric)
 Il fiume è una cosa bellissima. (Lucrezia)

IL NOSTRO MARE...

Il mare è la cosa più bella del mondo. (Maria Giulia)
 Il mare splende per le nostre vite. (Martina)
 Il mare è pieno di pesci. (Francesca)
 Il mare è un posto stupendo, meraviglioso e bello. (Micaela)
 Il mare è pieno di gente. (Adelaide)
 Il mare è un posto davvero fantastico. (Tania)
 Il mare è un posto dove ci sono le pietre nere gigantesche. (Riccardo)
 Il mare è limpido e freddo. (Clarissa)
 Nel mare ci sono tante conchiglie. (Fabiola)
 Il mare è azzurro come il cielo. (Sonia)
 Il mare è pulito. (Federica)
 Il mare è inquinato. (Jonathan)
 Il mare è la cosa più bella che esista. (Viviana)
 Il mare è pieno di granchi. (Desireè)
 Il mare è pieno di sabbia. (Lucrezia)

COLONIE E COLONIZZATORI

Ci sono state colonizzazioni esterne su scala mondiale (quella attuata dagli inglesi nel Nord America o dagli spagnoli nel Sud America), e colonizzazioni all'interno degli stati (gli americani che si appropriano delle terre dei nativi, o gli australiani di quelle degli aborigeni).

Poi ci sono colonizzazioni subdole, praticate da comunità appartenenti alla stessa nazione nei confronti di altri connazionali.

E' quello che è avvenuto in Italia dopo l'unità, per educare e proteggere i meridionali si uccidevano i briganti, che ostacolavano il progresso e lo sviluppo di quelle terre.

In realtà quelle regioni retrograde, con una natura aspra e coste impervie, facevano gola ai gruppi imprenditoriali del Nord, ai governi nazionali, che avrebbero sfruttato a lungo il Sud per arricchirsi.

Basti pensare alle raffinerie di petrolio in Sicilia.

Ma esistono anche colonizzazioni all'interno delle stesse città. Io ne conosco una, sembra la trama di un affascinante noir, invece è tutta vera.

E' diventata la mia ossessione, il mio ciclico racconto, una delle mie fonti d'ispirazione letteraria: lo sventramento di San Berillo vecchio.

Domenico Trischitta